L'IMPEGNO DEL CINEMA BULGARO

Sofia: è decenne il «divo» del momento

« Cavalieri senza corazza » sarà presentato a Venezia - Ritardi nella realizzazione della co-produzione con l'Italia

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 25.

Il « divo » del momento, se è possibile parlare di « divi » in una cinematografia che rifugge dal creare miti, è un bambino di 10 anni, Oleg Kovacev, protagonista di straordinaria efficacia di un film di qualche rilievo che abbiamo visto in questi ultimi giorni a Sofia. Anche il film — che sarà presentato a Venezia nel prossimo agosto — ha i suoi aspetti interessanti.

Cavalieri senza corazza *non ha una storia, e questo è già nuovo per il cinema bulgaro, ma è costituito da una serie di sequenze che hanno per centro un bambino, saggio e timido, entusiasta e irrequieto. Il mondo dei grandi, padre, madre e zio, è visto con gli occhi di Vanio. Ai grandi succedono cose che il piccolo non capisce o, quando le capisce, non accetta. In questo modo un esame, sia pure di tono minore, della società bulgara contemporanea è reso possibile. Non si va molto a fondo, ma questo non era nei progetti dello sceneggiatore Valeri Petrov e del regista Borislav Sciaraliev, due artisti che prediligono i sentimenti tenui e che volevano fare con* Cavalieri senza corazza, *un film delicato. L'ingiustizia, l'adulterio, un briciolo di alienazione, sono raffigurati in episodi che hanno a protagonisti rispettivamente il padre, la madre e lo zio del piccolo Vanio. Questi sopporta i colpi della vita, li supera, non tanto grazie alla beata inconsapevolezza propria della sua età, quanto a un germe di capacità di riflessione sulle cose che egli già possiede.*

L'interesse e il fascino maggiore del film risiedono senza dubbio nella intensa e del tutto eccezionale « maschera » del picolissimo attore, quasi un altro « Bruno » di Ladri di biciclette.

Fra la produzione degli ultimi mesi merita una segnalazione il film di Vassili Mircev, Uomini, *tratto da un romanzo di Gheorghi Markov e uscito recentemente sugli schermi. Un film sull'onestà, sul dovere di essere onesti, il cui assunto è svolto da tre storie di tre giovanotti, che sono cresciuti insieme, che insieme hanno fatto il soldato e che ora, ognuno per la sua strada, sono alla ricerca del loro posto nella vita, senza barare.*

Lo stesso discorso, purtroppo, non si può fare per il terzo film che abbiamo visto un mese fa: Contumace. *Con la tecnica del film poliziesco-psicologico il regista Vladislav Ikonomov ci ripete qui le conseguenze drammatiche derivate da una falsa accusa di tradimento, ma la piattezza formale e il non desueto tema del film non riescono a farne un'opera che abbia vitalità.*

Sono intanto annunciati altri film, non molti, essendo la produzione cinematografica bulgara ristretta a una dozzina di film all'anno. Uno di questi, Lunedì mattina, *dei registi Cristo Piskov e Irina Aktasceva, già pronto e di cui dicono un gran bene, ha incontrato all'ultimo momento delle difficoltà che paiono non agevolmente superabili. Chi lo ha visto ci assicura che è un film di grande potenza, addirittura il migliore film prodotto dalla cinematografia bulgara. Si tratta anche in questo caso di un film morale, sulla responsabilità dell'individuo nella collettività socialista. Di più non ne sappiamo, ma speriamo che le difficoltà vengano superate, come è accaduto in altri casi.*

I temi dei film che dovrebbero uscire in questo periodo sono: la vita nel villaggio bulgaro e il difficile, lento adattamento della mentalità contadina alla nuova organizzazione dell'economia socialista (Almanacco eterno, *di Petar Donev); la faticosa acquisizione di una coscienza morale nel passaggio dall'adolescenza alla maturità* (Vacanze con sorpresa, *di Zako Heskia, autore di* Mezzogiorno torrido, *presentato a Cannes lo scorso anno).*

Nei giorni scorsi si è messo a punto un contratto per la prima coproduzione fra americani e bulgari. Il film, che sarà girato interamente in Bulgaria e avrà come regista Mandy Brown (che ha al suo attivo circa seicento brevi film televisivi), è una storia di bambini in un paese di montagna, una favola tratta da Hauf, e della loro vittoria sul cattivo del paese. Le riprese cominceranno fra qualche giorno e vedranno impegnati circa mille bambini. Il caporione della folta schiera sarà il piccolo Oleg Kovacev, che il regista ha visto qui nei Cavalieri senza corazza, *e che ha voluto assolutamente impegnare nel suo* Il suonatore variopinto. *Protagonista adulto sarà un celebre clown americano. Il film, infatti, narra la vicenda di un circo che capita in un paese di montagna e viene boicottato dal sindaco e dal direttore dello unico cinema esistente.*

La rapidità, con la quale si è passati dalla fase preliminare di approccio a quella della conclusione del contratto di coproduzione, non fa purtroppo il paio con un'analoga iniziativa con l'Italia. Da parecchi mesi si parla infatti di un film che il regista Mar gherita dorrebbe girare qui su sceneggiatura dello scrittore Parel Vegenor. Ma sembra che non si siano ancora trovati gli attori italiani. Il film che ha già il titolo, I ru bagallino, *tratterà di un episodio vero dell'ultima guerra, protagonisti un gruppetto di soldati italiani di stanza in Grecia i quali dopo l'8 settembre passarono con i partigiani bulgari nella lotta comune contro l'invasore nazista. Le ultime informazioni ci dicono che il film dorrebbe essere realizzato la prossima estate.*

Luciano Cacciò

Nella foto del titolo: Una inquadratura del film « Cavalieri senza corazza »; al centro è il giovanissimo protagonista Oleg Kovacev.

Proroga di un anno per Wilson al T. N. P.

PARIGI, 25

Il mandato di Georges Wilson come direttore del TNP è stato rinnovato dal ministro della cultura, Malraux, per un anno e non per tre anni come previsto dallo statuto. Il ministro ha precisato che il provvedimento non vuole suonare sfiducia nei confronti di Wilson e di essere stato costretto a prenderlo in vista dei lavori ai quali il TNP sarà prossimamente interessato e che comprenderanno tra l'altro la creazione di una seconda sala di spettacolo. L'attuale direttore del TNP era stato nominato per un periodo di tre anni a partire dal 1° settembre 1963. Il suo nuovo mandato avrà dunque effetto fino al 1° settembre 1967. In realtà la misura precauzionale del ministero ha come fine di consentire al ministero medesimo e agli organi finanziari dello Stato di studiare una modifica delle cariche del TNP e una riforma dei suoi statuti (seconda sala, responsabilità finanziarie nei confronti dello Stato, ecc.).

« Ritratto d'autore: J. P. Sartre » stasera a Roma

Oltre venti attori, tra i quali Elsa Albani, Edmonda Aldini, Anna Maria Aleggiani, Tino Carraro, Ferruccio De Ceresa, Ileana Ghione, Gabriele Ferzetti, Ivo Garrani, Gianna Giachetti, Vittorio Sanipoli, prenderanno parte a uno spettacolo dal titolo: « Ritratto d'autore: Jean-Paul Sartre », che andrà in scena questa sera, martedì 26 aprile, a Roma.

Lo spettacolo, organizzato dal « Teatro Club », a cura di Gerardo Guerrieri, è stato concepito con gli stessi criteri con i quali fu realizzato lo scorso anno un altro « Ritratto di autore »: quello di Albert Camus.

Noi abbiamo cercato — spiega Guerrieri — di ricavare un unico dramma dai drammi di Sartre, per riproporre all'attenzione del pubblico la unità di pensiero e la fedeltà ai temi filosofici del grande scrittore francese.

L'intento dello spettacolo « Ritratto di autore » è, inoltre, di presentare, attraverso il suo lavoro, « l'uomo Sartre nelle sue scelte e nei suoi atteggiamenti di fronte alla vita ». La formula adottata nel mettere in scena « Ritratto di autore », consentirà allo spettatore secondo il regista Edmo Fenoglio, di « formulare possibili risposte ».

Tra le opere di Sartre — teatrali, narrative, saggistiche — utilizzate da Gerardo Guerrieri sono: *La nausea, A porte chiuse, Le mani sporche, I sequestrati di Altona, Le parole.*

Una singolare manifestazione

Duecento «complessini» a Rapallo

Dagli « Spettri » ai « Bizantini », dai « Plebei » agli « Aristocratici »

Dal nostro inviato

RAPALLO, 25.

Nessuno l'avrebbe immaginato che l'Italia è un Paese con tanti complessi. Già, è forse un facile gioco di parole, ma sotto sotto ci deve essere davvero un piccolo complesso di inferiorità — come sempre, del resto, negli annali della nostra musica leggera — se in Italia all'improvviso si è sentito il bisogno di allinearsi alla nuova canzone britannica, provocando così il germogliare di un incredibile numero di complessini: tutti, bene inteso, assolutamente « beat! ».

A Rapallo, si è fatto, così, una specie di bilancio del fenomeno ultragiovanile: si pensi che sono quasi duecento i complessini che hanno aderito a questo Primo Torneo Nazionale per guadagnarsi la targa « Ciao Amici », rispondendo all'invito della locale Azienda di Soggiorno con l'appoggio di una ditta che, manco a dirlo, costruisce impianti sonori. E questi quasi duecento sono soltanto una parte, sia pure, presumibilmente, cospicua, dei complessini dilettanti: dal conto, infatti, vanno esclusi i complessi ormai già sul piano professionistico.

Molti di questi debuttanti si sono scelti « testate » inglesi: ma, siano inglesi o semplicemente italiani, i nomi della maggioranza dei complessini formano già una storia a sé.

A Malamocco quattro ragazzi hanno imbracciato gli strumenti e come hanno deciso di farsi chiamare: ma sì, « I quattro del Teschio! ». A Treviglio, poi, forse per coerenza alla frequente apparizione di questa cittadina lombarda nelle cronache nere, sono sorti « Gli Spettri ». Nome che, del resto, inglesizzato, ritroviamo a Genova: « The Ghosts ». I doppioni non si contano, ovviamente: « Condors » a Pogliano Milanese, Bergamo, e tanti « Gemini », « Shakers », « Ombre » (persino Rosse: vengono da Moncalieri, dove una volta, in una famosa canzone popolare, si celebrava lo spuntare del « sul e de la luna d'Moncalié »).

E che dire dei « Randagi », degli « Ergastolani », dei « Planetari? ». Se ci sono i « Borghesi » non mancano neppure i « Plebei » e tanto meno gli « Aristocratici ». Altri esempi che ci esimono dal commento: i « Mandrilli » di Bergamo, i « Boeing 18 » (idem), i « Pitagorici » di Santa Margherita, i « Carbonari » di Genova, i « Funamboli » di Vigevano, « The Old Broken Shoes » milanesi (che vuol dire: le vecchie scarpe rotte), « The Blessed Boys » (i ragazzi benedetti...) di Geranzate, i « Caribù » di Rho, i « Becchini » di Verona, le « Teste dure » di Torino, « Le facce di bronzo » di Pisa, gli « Angeli cattivi » di Pesaro, gli « Squali » di Moncalieri.

Se c'è ancora qualcuno che si fa chiamare « Golden star » (cioè Stella d'oro), ci pensa Ravenna a conciliare passato e futuro schierando i « Nibelunghi », i « Bizantini » e i « Da Polenta ».

I più bravi? Lo si saprà in maggio.

Daniele Ionio

Scambio di spettacoli tra Parigi Londra e Vienna

PARIGI, 25

Un accordo per lo scambio di rappresentazioni è stato concluso tra la Comédie Française e il Burgtheater di Vienna. Nell'ottobre del 1967 la Comédie reciterà a Vienna per una settimana la *Fedra* di Racine e una commedia di Feydeau, mentre il complesso austriaco reciterà a Parigi due commedie di Nestroy e Schnitzler. Analogo accordo è previsto con l'Inghilterra. Le due commedie austriache andranno a Londra: a Vienna Laurence Olivier sarà Otello.

La cubana a Milano

La brava cantante cubana Wanani è a Milano dove sta registrando alcune canzoni per la nuova trasmissione televisiva « Musica da film ». Approfittando di un momento di riposo Wanani ha voluto andare, come ogni buon milanese, a fare quattro passi in Galleria. Eccola fotografata davanti al Duomo.

RAI TV controcanale

I partigiani di Bulow

Per ricordare il 25 aprile, la televisione ha dedicato ieri sera un servizio di TV7 alla lotta partigiana in Romagna. Piuttosto poco, diremmo: in altre occasioni, anche recenti (per esempio nella settimana pasquale) la TV ha addirittura modificato serate intiere per « adeguarsi alla circostanza ». Ierisera, non si è avuto nemmeno il coraggio di far sì che TV7 dedicasse un numero unico al tema della Resistenza. E dire che di materia ce n'era. Basta esaminare, appunto, il servizio di Zavoli (che il settimanale curato da Falivena non ha nemmeno sentito il bisogno di collocare in apertura) sull'Armata delle valli, cioè sulla 28ª Brigata Garibaldi « Mario Gordini » che operava nelle valli di Comacchio, attorno a Ravenna, ed era comandata da Bulow.

La scelta di questa formazione partigiana poteva rappresentare un'occasione preziosa per parlare in modo nuovo, approfondito e televisivamente valido della lotta di liberazione. Libri e documenti sulla vita e sulle azioni della 28ª Brigata Garibaldi, infatti, non mancano; non manca nemmeno il materiale fotografico, tanto raro in simili occasioni. Inoltre, con un servizio sui partigiani di Bulow era possibile trattare due temi di capitale importanza: quello dei rapporti tra la Resistenza e gli alleati (la 28. Brigata Garibaldi fu la protagonista dell'unica offensiva effettuata nell'inverno del '44, offensiva che portò alla liberazione di Ravenna e che gli anglo-canadesi prima non vollero approvare, poi aiutarono, e dopo non vollero sfruttare) e quello dei contenuti ideali della lotta partigiana, testimoniati, tra l'altro, da canzoni come « E canta la sighèla... » che chiaramente accosta, nei suoi versi in dialetto, fascisti, tedeschi e padroni. Ma Sergio Zavoli di tutto questo non s'è minimamente occupato: in proposito, anzi, egli ha perfino eritato di dare la doverosa informazione ai telespettatori. Basta pensare che, nel corso del servizio, si è udito pronunciare per due volte il nome di Bulow come quello di un uomo misterioso. Perché non spiegare (come si è fatto per tutti gli intervistati) che Bulow era il nome di battaglia di Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza? E perché Zavoli non è andato a intervistare anche Boldrini? Forse perché Boldrini è un deputato comunista si temeva che egli « politicizzasse ».

In realtà, il fatto è che ancora una volta si è voluto dare al « pezzo » una impostazione esclusivamente umanitaria. Così, abbiamo avuto una serie di interviste tutte invariabilmente girate sul medesimo sfondo e tutte « provocate » da domande piuttosto ovvie (mentre, appunto, con il materiale a disposizione si poteva fabbricare un filmato ben più articolato, vario, avvincente e ricco di informazioni). Naturalmente, i personaggi intervistati costituivano già un « materiale » prezioso e, infatti, grazie a loro, il servizio ha avuto anche momenti assai belli (ricordiamo, per tutte, la spiegazione che un ex partigiano ha dato del suo rifiuto della medaglia d'argento e le dichiarazioni autobiografiche del sindaco e di Gaudenzi) e, nel complesso, un taglio « umano » di indubbia efficacia. La questione da porre è, però, se ormai, a vent'anni e più di distanza, non sia indispensabile spingere più in là l'indagine, anche per « scoprire », soprattutto ai giovani che non le erano, la complessità politica e la vivace dialettica della Resistenza. Ieri sera, l'occasione sarebbe stata propizia per un'opera simile: e invece, in questo senso, la si è perduta.

Per il resto, TV7 ci ha offerto due servizi di ordinaria amministrazione (uno sull'acqua e l'altro sulle chiese sotterranee di Matera) e un terzo (sugli «enti inutili») che avrebbe potuto essere esplosivo solo che non ci si fosse limitati a un'intervista ufficiale, ma, per esempio, si fossero « passate » al ministero del Tesoro le domande che scaturiranno dalle dichiarazioni del rappresentante della Corte dei Conti

g. c.

Proteste per la esclusione di Resnais da Cannes

« Le Monde » deplora il mancato invito a « La guerre est finie » - Il governo parigino non vuol dare il minimo dispiacere a Franco, scrive « l'Humanité »

PARIGI, 25.

Suzanne Simonin, la religieuse de Diderot di Jacques Rivette è stato invitato al Festival di Cannes (5-20 maggio), dopo il benestare concessogli dal ministro della Cultura, Malraux. A rappresentare ufficialmente la cinematografia nazionale, la Commissione di selezione ha designato *Une homme est une femme* di Claude Lelouch. Insieme con *La religieuse*, la Commissione aveva proposto per l'invito *La guerre est finie* di Alain Resnais. Ma, come è noto, quest'ultimo film è stato respinto dal Consiglio d'amministrazione del Festival, perché ritenuto tale da poter urtare la suscettibilità del governo franchista.

L'esclusione di *La guerre est finie* da Cannes ha destato polemiche reazioni negli ambienti cinematografici e giornalistici. Su *Le Monde*, il critico dell'autorevole quotidiano, Jean De Baroncelli (che è anche membro della Commissione selezionatrice) deplora la decisione. Dopo aver scritto che « *La guerre est finie* è un film ammirevole, forse il più bello dell'autore, ed onora grandemente il cinema nazionale », il critico così continua: « *La guerre est finie* è un'opera di una perfetta dignità, di una altezza e di una nobiltà di sentimenti assolutamente irreprensibili. Non è né un libello né una requisitoria, è una tragedia pura. Poiché questa tragedia ha per eroe un repubblicano spagnolo, le si chiudono le porte in faccia. Ciò significa collocare molto in alto i doveri dell'ospitalità (verso i rappresentanti ufficiali del governo di Franco - *n d.r.*). Un po' troppo in alto forse, più in alto della libertà ».

Dal canto suo, *l'Humanité* sostiene che il rifiuto di Cannes a Resnais è stato determinato da un passo ufficioso del Quai d'Orsay. « Il nostro governo non vuol dare a Franco il minimo dispiacere — afferma il quotidiano del PCF —. Si vorrebbe conoscere, ancora una volta, che cosa pensi d'un tale atteggiamento il signor Malraux, autore dello *Espoir* ». *L'Humanité* ricorda poi come Resnais sia la « vittima tipo » del Festival di Cannes. A suo tempo, *Notte e nebbia* fu proiettato fuori concorso, e quasi clandestinamente, per non offendere la delegazione tedesco-occidentale. Anche *Hiroshima mon amour* rischiò di non essere selezionato, per il timore d'infastidire gli americani. E ora tocca a *La guerre est finie*.

Secondo *France soir*, *La guerre est finie* verrebbe proiettato in una sala cinematografica di Cannes, fuori Festival, durante il periodo della manifestazione internazionale.

Un grande festival musicale

La «Primavera» di Praga all'insegna del Novecento

Un largo spazio sarà dedicato alle opere dei compositori italiani

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 25.

« La Primavera di Praga », il festival internazionale di musica, giunto alla sua ventunesima edizione, sarà inaugurato l'11 maggio prossimo nell'austera cornice dell'Università Carlo, con l'esecuzione del primo quartetto di Janacek, presente il ministro della Cultura, Hajek, che terrà un discorso inaugurale. Il giorno dopo avranno inizio i concerti, con il poema sinfonico *La mia patria*, di Smetana, fondatore della musica moderna ceca. Il festival si concluderà il 4 giugno con due capolavori: la *Nona sinfonia* di Beethoven e l'opera *La dama di picche* di Ciaicovski.

Ma non sarà la musica classica dell'Ottocento a dare la impronta al Festival di questo anno, bensì quella moderna del Novecento, precisamente degli autori di questo secolo, considerati classici anch'essi, non più viventi: Schoenberg, Webern, Janacek, Bartok, Berg, Prokofiev, Honnegger, Stravinski, Hindemith, Martinu. La « Primavera di Praga » è improntata ogni anno ad un tema particolare, che appunto la caratterizza e distingue da altre manifestazioni musicali: quest'anno, quello dei classici del Novecento. l'anno venturo quello dei compositori sovietici, in occasione del cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Per non dare, peraltro, una impostazione troppo unilaterale del festival, ed anche per accontentare i vari gusti del vasto pubblico che in questa occasione accorre a Praga da tutta Europa (per alcune serate i biglietti disponibili sono già esauriti) si farà largo posto pure ad autori dell'Ottocento e dei secoli precedenti: Brahms Händel, Schumann, Frank ed altri.

Accanto ai complessi e ai solisti più rinomati della Cecoslovacchia, saranno presenti altri provenienti da diciassette paesi.

Tra i nomi più famosi degli artisti stranieri citiamo: Von Karajan, Oistrach, Rubinstein, Stern. I complessi stranieri sono: l'Orchestra Filarmonica di Berlino, l'English Chamber Orchestra, la Komorni Orchester di Mosca, il « Madrigal » di Bucarest, il Coro Obretenova di Sofia, la Wiener Singakademie, l'Opera di Lubiana.

La partecipazione italiana è consistente. Saranno eseguite musiche di Antonio Vivaldi, Luigi Nono (*Il canto sospeso*), Ferruccio Busoni, Gioacchino Rossini, Domenico Scarlatti, Pierluigi da Palestrina, ed altri e le seguenti opere liriche *Macbeth*, *Aida* e *Nabucco* di Giuseppe Verdi, *Tosca* di Giacomo Puccini, *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo. Tre saranno i maestri direttori d'orchestra italiani: Antonio Pedrotti, Claudio Abbado, Alberto Erede.

Un ciclo particolare sarà dedicato a Janacek, ricorrendo il cinquantesimo anniversario della prima della sua opera più famosa *La pastorella*. Altra ripresa particolare, la celeberrima *Sposa venduta* di Smetana, della quale ricorre quest'anno il centesimo anniversario della prima. Come curiosità si può citare una nuovissima, modernissima edizione della *Carmen* di Bizet con la vicenda trasportata ai tempi nostri in chiave erotica. Figurano in cartellone ancora opere di Dvorak, Mozart, Britten, Ciaicovski, Kaslic, Sastapkovic, Riccardo Strauss, Wagner. Le opere verranno date nei tradizionali teatri Nazionale, Tyl e Smetana. I concerti nelle Sala Smetana e nella Casa degli Artisti. Ma alcune composizioni, sempre per le loro caratteristiche, avranno delle cornici estremamente suggestive ed affascinanti: la superba Cattedrale gotica di San Vito, la barocca chiesa di San Nicola a Mala Strana, la Bertramka, residenza praghese di Mozart, la Terrazza Lebedur, la splendida, antichissima Biblioteca del Museo della letteratura cecoslovacca.

Un concerto sarà dedicato al ventesimo anniversario dell'Unesco e al decimo dell'adesione della Cecoslovacchia a questa organizzazione.

Come manifestazioni collaterali vanno segnalati un ciclo di proiezioni di film ispirati ad opere liriche ed una mostra della musica cecoslovacca.

Ferdy Zidar

Da oggi a Bellaria la «voce nuova» del Cantagiro

Con la quinta edizione « Voci nuove di tutta Italia » l'Azienda autonoma di soggiorno di Bellaria - Igea Marina apre ufficialmente la stagione turistica 1966.

Dopo decine di selezioni effettuate in ogni angolo della penisola, la manifestazione canora bellariese è ormai giunta al suo epilogo. Infatti da domani al 28 aprile saranno ascoltati a Riccione presso il Teatro Turismo, ad Imola presso il Teatro Modernissimo e a Ravenna presso il Teatro Astoria, i 33 concorrenti rimasti ancora in gara.

La finalissima, che si terrà la sera del 30 aprile presso il Teatro Astra di Bellaria, proclamerà il vincitore con diritto di partecipazione al Cantagiro 1966 di Ezio Radaelli.

I concorrenti saranno accompagnati dall'orchestra G I del CCMC « Gianni Morandi ».

Molti gli ospiti d'onore che hanno dato per certa la loro adesione; fra questi Gianni Morandi, primo vincitore del concorso bellariese, accompagnato da Laura Efrikian.

Ecco l'elenco dei semifinalisti: Letterio Lucà (Messina), Fiorelli Anna (Perugia), Terlapopolo Giuseppe (Reggio Calabria), Zuccon Maria (Treviso), Jacobelli Gino (Pesaro), Amadasi Marcellina (Parma), Panariello Francesco (Foggia), Bontempi Paola (Rimini), Felicioli Beniamino (Macerata), Carollo Rosalia (Palermo), Poloni Giuseppe (Treviso), Angeli M. Carmen (Forlì), Coluccia Antonio (Pistoia), Cavazza Tiziano (Reggio Emilia), Isabettini Leonardo (Pesaro), Guerreschi Maurizio (Como), Palamidessi Mauro (Lucca), Battista Bruno (Massa Carrara), Trieste Anna (Ravenna), Monteleone Francesco (Taranto), Castignola Aida (Piacenza), Barbagallo Salvatore (Milano), Frausin Alida (Monfalcone), Rondinone Giuseppe (Bari), Lazzarini Katia (Pesaro), Bassi Alberto (Firenze), trio Masala Strametto-Filiputti (Venezia), Berto Mario (Rovigo), Galvan Marisa (Alessandria), Mazzè Elio (Palermo), De Nobili Aurora (Forlì), Farinelli Donatella (Cremona), Vannucci Alessandro (Prato).

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA.
17,30 TELEGIORNALE (edizione del pomeriggio) Segnale orario Girotondo.
17,45 LA TV DEI RAGAZZI. « Chissà chi lo sa? ». Spettacolo di indovinelli a cura di Cino Tortorella. Presenta Febo Conti.
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI. 2. corso di istruzione popolare Gong.
19,15 QUINDICI MINUTI CON MAURIZIO LAMA. Presenta Maria Grazia Guadagnino.
19,30 IN FAMIGLIA, a cura di Padre Mariano.
19,55 TELEGIORNALE SPORT Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane La giornata parlamentare Arcobaleno -
20,30 TELEGIORNALE (edizione della sera) Carosello.
21,00 I CARI PARENTI. Film. Regia di Richard Haydn Con: Wanda Hendrix, John Lund, Barry Fitzgerald.
22,35 L'APPRODO. « Letteratura ». Diretto da Attilio Bertolucci, a cura di Giulio Cattaneo
23,00 TELEGIORNALE (edizione della notte)

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE Segnale orario
21,10 INTERMEZZO.
21,15 SPRINT. Settimanale sportivo
22,00 LETTURE DI DANTE. Canti e personaggi della « Divina Commedia » a cura di Giorgio Petrocchi. II: « Dalla selva al vestibolo dell'Inferno ». Lettura poetica di Antonio Crast.
22,15 GREAT MUSIC FROM CHICAGO. Concerto sinfonico diretto da Walter Hendl

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,30: Musiche del mattino; 7,45: Accade una mattina Le Commissioni parlamentari; 8,30: Il nostro buongiorno, 8,45: Interradio; 9,05: I nostri spiccioli; 9,10: Fogli d'album; 9,40: Attenti ai primi tre giorni di sole; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole Stella polare; 11: Cronaca minima, 11,15: Grandi pianisti: Mauro Sympany; 11,45: Un disco per l'estate; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino, 12,50: Zig Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13 15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Corriere del disco; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: La ronda delle arti; 16: Programma per i ragazzi: « La bella stagione »; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella; 18,45: Sui nostri mercati; 18,45: Scienza e tecnica. La tecnica a servizio dell'uomo; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,35: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Autoradio-raduno di primavera; 20,30: Le false confidenze tre atti di Pierre de Marivaux

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10 30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,35: Concertino; 9,35: Il giornale del varietà Gazzettino dell'appetito, 10,35: Autoradioradunno di primavera, 10,40: Le nuove canzoni italiane, 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11 25: Il brillante; 11,35: Il moscone, 11,40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica, 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Un disco per l'estate; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura Interpreti di ieri e di oggi; 16: Rapsodia; 16,35: L'inventario delle curiosità, 16,55: Programma per i ragazzi: « Parliamo di musica »; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto, 18,25: Sui nostri mercati, 18,35: Classe unica; Zig Zag; 19,50: Punto e virgola; 18,50: I vostri preferiti, 19,23: la, 20: Mike Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: New York '66: musica leggera

TERZO

18,30: La Rassegna: Cultura tedesca; 18,45: Musiche di Larry Austin; 18,55: Novità librarie; 19,15: Panorama delle idee; 19 30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Johannes Brahms; 21: Il Giornale del Terzo, 21,20: Musiche di Salomone Rossi, 21,55: Dante e i poeti contemporanei 22,35: Musiche di Milhaud; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Alain Robbe Grillet.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf